I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Emendamenti C. 45-933-952-1959-C, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	22
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 98/2016: Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA. Nuovo testo C. 3886 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	23
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	32
Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016). Nuovo testo C. 3594 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	26
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	35
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	30
Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi. Atto n. 309 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	30
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	37
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione di inchiesta monocamerale sullo stato della sicurezza e del degrado delle città italiane e delle loro periferie. Doc. XXII, n. 65 Lupi e Doc. XXII, n. 69 Costantino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	31
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di testo unificato del Relatore</i>)	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 7 luglio 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Emendamenti C. 45-933-952-1959-C, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice*, rileva che gli emendamenti

2.100 e 2.101 delle Commissioni non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 9.05.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 7 luglio 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 13.55.

DL 98/2016: Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA.

Nuovo testo C. 3886 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta, osserva che il decreto-legge n. 98 del 2016, che consta di tre articoli, interviene sulle norme riguardanti la procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA, tuttora in corso, modificando alcune disposizioni per lo più contenute nei più recenti decreti legge riguardanti la modifica e l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria e i diritti e gli obblighi degli acquirenti (o affittuari) del complesso aziendale. Nel corso dell'esame in sede referente, sono state approvate modifiche, di cui si dà conto nell'analisi del contenuto.

Il comma 1, lettera *a*) dell'articolo 1 introduce modifiche all'articolo 1 del

decreto-legge n. 191 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2016. In particolare, interviene sul comma 3 di tale articolo, che dispone l'erogazione all'amministrazione straordinaria del Gruppo ILVA della somma di 300 milioni di euro per far fronte alle indilazionabili esigenze finanziarie del gruppo, prevedendo che l'obbligo di restituzione degli importi erogati dallo Stato ai sensi della predetta disposizione sia posto a carico dell'amministrazione straordinaria del Gruppo ILVA (cui tali somme sono state effettivamente versate), anziché in capo al soggetto aggiudicatario della procedura di cessione cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto-legge, come previsto dal testo originario della norma. La lettera *b*) del comma 1 modifica, integrandola in maniera rilevante, la disciplina procedurale, che era stata prevista dal comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015 nel caso in cui la realizzazione del piano industriale e finanziario, proposto dall'aggiudicatario, relativamente allo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto, richiedesse modifiche o integrazioni al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (d'ora in poi PTAS, approvato con il D.P.C.M. 14 marzo 2014) o ad altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio dell'impianto. Il nuovo testo del comma 8 prevede che, qualora le offerte presentate nel termine del 30 giugno 2016 prevedano modifiche o integrazioni al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria o ad altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio degli impianti, i relativi progetti di modifica e le proposte di nuovi interventi siano valutati dal comitato di esperti istituito dal nuovo comma 8.2. Il comma 8.2 prevede la nomina, da parte del Ministro dell'ambiente, entro 5 giorni dall'istanza dei commissari straordinari di cui al comma 8, primo periodo, di un Comitato di esperti. Il comma 8.2-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un coordinamento tra la Regione Puglia, i ministeri competenti e i comuni interessati con lo

scopo di facilitare lo scambio di informazioni tra dette amministrazioni in relazione all'attuazione del cosiddetto Piano ambientale approvato con il D.P.C.M. 14 marzo 2014, ivi comprese le eventuali modifiche o integrazioni. Il coordinamento si riunisce almeno due volte l'anno su richiesta motivata di uno dei componenti. Sulla base dell'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso comma 8.2-ter), introdotto nel corso dell'esame in sede referente, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) della Puglia è autorizzata ad assumere personale a tempo indeterminato, per assicurare le necessarie attività di vigilanza, controllo, monitoraggio e gli eventuali accertamenti tecnici riguardanti l'attuazione del Piano ambientale, fermo restando il rispetto degli obiettivi del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate e le spese finali, ed in deroga alla normativa vigente in materia di limitazioni alle assunzioni. Il richiamato personale è assunto a seguito di procedure di selezione pubblica disciplinate con provvedimento della Regione Puglia, per un contingente strettamente necessario ad assicurare tali attività, da inquadrare nel rispetto della vigente normativa regionale, nel limite massimo di spesa pari a 2,5 milioni di euro per il 2016 e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2017, a valere sulle risorse stanziare all'uopo nel bilancio della Regione Puglia. In ogni caso, le assunzioni possono essere effettuate previo espletamento delle procedure sulla mobilità del personale delle province, di cui all'articolo 1, comma 423 e seguenti, della legge n. 190 del 2014.

Il nuovo comma 8.3 dell'articolo 1 del decreto legge n. 191 del 2015, inserito dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto in esame, è finalizzato a limitare l'applicazione della disciplina riguardante gli oneri reali e i privilegi speciali immobiliari, prevista per i proprietari non responsabili dell'inquinamento dei siti contaminati oggetto di bonifica dall'articolo 253 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto Codice dell'ambiente), ai beni, alle aziende, ai rami d'azienda individuati dal programma commissariale a

seguito dell'approvazione delle modifiche o delle integrazioni del piano ambientale (la norma fa riferimento ai piani ambientali) e di bonifica relativi a tali beni o ad altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio dell'impianto, ivi incluse quelle richieste dall'aggiudicatario.

In base a quanto disposto dal nuovo comma 8.3, i beni, le aziende e i rami d'azienda individuati dal programma commissariale, una volta approvate le predette modifiche o integrazioni del piano ambientale e di bonifica, sono oggetto delle previsioni di cui all'articolo 253 del decreto legislativo n. 152 del 2006 limitatamente alla inottemperanza alle prescrizioni di bonifica previste dai predetti piani o dagli eventuali ulteriori titoli autorizzativi necessari per l'esercizio dell'impianto, che lo stesso aggiudicatario si sia impegnato ad attuare, « cioè – secondo quanto precisato dalla relazione illustrativa – per importi limitati al solo valore delle prescrizioni di bonifica effettivamente non ottemperate ». Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto il comma 1-bis che modifica il comma 1-ter dell'articolo 3 del decreto-legge n. 347 del 2003.

Il comma 2 dell'articolo 1 dispone che i commi terzo e quinto dell'articolo 104-bis della legge fallimentare – richiamati nella disciplina della procedura di cessione dei complessi aziendali delineata dal decreto legge cd. Marzano (articolo 4, comma 4-quater del decreto-legge n. 347 del 2003) – non trovano applicazione se il contratto di affitto prevede l'obbligo, anche sottoposto a condizione o a termine, di acquisto del ramo d'azienda o dell'azienda da parte dell'affittuario, e, dunque, non è prevista l'ispezione dell'azienda, né il diritto di recesso dell'amministrazione straordinaria, né il diritto di prelazione dell'affittuario. Restano invece fermi gli obblighi dell'affittuario di prestare idonee garanzie in relazione a tutte le obbligazioni che assume con il contratto di affitto o che derivano dalla legge. Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto l'obbligo per l'affittuario di inviare alle Camere ogni 6 mesi una relazione sull'attività posta in essere con riguardo al

piano ambientale e al rispetto delle obbligazioni contrattuali assunte dall'aggiudicatario.

Il comma 3 dell'articolo 1 estende all'affittuario o all'acquirente dei complessi aziendali dell'ILVA l'immissione nel possesso dei beni dell'impresa e l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività produttiva nei relativi stabilimenti e la commercializzazione dei relativi prodotti, a tal fine è novellato l'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 207 del 2012 (convertito con modificazioni dalla legge n. 231 del 2012) che prevede che l'immissione della società ILVA nel possesso dei beni dell'impresa e l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività produttiva è disposta a far data dal 3 dicembre 2012 fino al 30 giugno 2017 (a seguito dell'ultima proroga stabilita dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 191 del 2015). La lettera *a*) del comma 4 dell'articolo 1 integra il comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 1 del 2015, attraverso l'aggiunta di due periodi (che vengono inseriti dopo il terzo periodo), al fine di consentire la proroga, per un periodo non superiore a 18 mesi, del termine ultimo, già fissato al 30 giugno 2017, previsto per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (c.d. Piano ambientale), adottato con il D.P.C.M. del 14 marzo 2014, e comprensivo delle prescrizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 3 febbraio 2014, n. 53.

La lettera *b*) del comma 4 modifica l'articolo 2, comma 6, del decreto-legge n. 1 del 2015, al fine di estendere anche all'affittuario o all'acquirente, nonché ai soggetti da questi delegati, l'esclusione dalla responsabilità penale o amministrativa a fronte di condotte poste in essere in attuazione del piano ambientale. Tale esclusione era prevista dal decreto-legge del 2015 solo in relazione al commissario straordinario ed ai suoi delegati. In conseguenza delle modifiche apportate dalla norma in esame, il nuovo disposto del predetto comma 6 (secondo periodo) prevede che le condotte poste in essere in attuazione del Piano, approvato dal

D.P.C.M. 14 marzo 2014, non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati, in quanto costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro. Le Commissioni in sede referente, recependo una condizione posta dalla Commissione giustizia, hanno specificato che l'esclusione dalla responsabilità penale e amministrativa per l'affittuario, l'acquirente o i soggetti da questi delegati, opera soltanto in relazione alle condotte poste in essere fino al 30 giugno 2017 ovvero fino all'ulteriore termine di 18 mesi che venga eventualmente concesso.

Il comma 5 dell'articolo 1 stabilisce che le modifiche apportate dalle disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge in essere hanno efficacia anche rispetto a procedure di amministrazione straordinaria già avviate. Le modifiche introdotte dall'articolo 1 riguardano pressoché integralmente procedure relative all'amministrazione straordinaria di ILVA s.p.a. che è iniziata anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge in commento.

L'articolo 1-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, dispone la trasmissione al Ministero dell'ambiente – da parte dei commissari straordinari – della mappatura, aggiornata alla data del 30 giugno 2016, dei rifiuti pericolosi e/o radioattivi e del materiale contenente amianto presenti all'interno degli stabilimenti della società ILVA S.p.A.

L'articolo 2, al comma 1, posticipa al 2018, ovvero successivamente, il termine previsto per il rimborso degli importi finanziati da parte dello Stato in favore del Gruppo ILVA, ai sensi del comma 6-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015, che, in base alla normativa citata, avrebbero dovuto essere rimborsati nel medesimo esercizio finanziario in cui gli stessi sono stati erogati, nell'ambito della procedura di ripartizione dell'attivo della società ivi prevista. A tal fine è

modificato il comma 6-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, recante « Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA », convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2016.

L'articolo 3 disciplina l'entrata in vigore del decreto-legge (nel giorno della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il 9 giugno 2016).

Per quanto riguarda il riparto delle competenze costituzionalmente definite, rileva la materia della tutela dell'ambiente che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Rilevano altresì le materie « ordinamento civile e penale », nonché « tutela della concorrenza », anch'esse riservate, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) ed l), della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del Presidente.

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016).

Nuovo testo C. 3594 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta, ricorda che la legge di stabilità 2016 (commi 386-390 della legge n. 208 del 2015) ha disegnato una serie di interventi organici, non a carattere temporaneo, contro la povertà e l'esclusione sociale e ha previsto, al

comma 388, uno o più provvedimenti legislativi « di riordino della normativa in materia di trattamenti, indennità, integrazioni di reddito e assegni di natura assistenziale o comunque sottoposti alla prova dei mezzi, anche rivolti a beneficiari residenti all'estero, nonché in materia di accesso alle prestazioni sociali, finalizzati all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà, correlata alla differenza tra il reddito familiare del beneficiario e la soglia di povertà assoluta, e alla razionalizzazione degli strumenti e dei trattamenti esistenti ». Ricorda altresì che il 28 gennaio 2016 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, con l'obiettivo di ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali per renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell'accesso alle prestazioni, secondo i principi dell'universalismo selettivo.

Il disegno di legge in esame è stato esaminato, in sede referente, dalle Commissioni XI (Lavoro) e XII (Affari sociali) che nella seduta del 5 luglio 2016, hanno concluso l'esame delle proposte emendative presentate.

Quanto al contenuto, il provvedimento si compone di un unico articolo, suddiviso in nove commi.

Il comma 1 evidenzia le finalità dell'intervento di delega. Nel corso dell'esame referente, il primo periodo del comma è stato modificato nel senso di specificare che intento della delega è anche quello di contribuire a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e il pieno sviluppo della persona, di contrastare la povertà e l'esclusione sociale, e – come già previsto nel testo originario – ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali per renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell'accesso alle prestazioni. Nel testo, emendato dalla Commissione, il riferimento all'universalismo selettivo è

stato sostituito dal « rispetto dei principi », da attuare, dell'articolo 3 della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. A tal fine, il Governo, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze – nonché con il Ministro per la semplificazione e pubblica amministrazione – sentito il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata, è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, uno o più decreti legislativi recanti: *a)* l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, intesa – come specificato nel corso dell'esame –, come l'impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale. La misura nazionale è individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale; *b)* il riordino – in luogo della razionalizzazione prevista nel testo originario – delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario. Con la sostituzione integrale della lettera *c)* in sede referente, è stata prevista una delega per il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni.

Il comma 2 specifica i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega relativa all'introduzione di una unica misura nazionale di contrasto alla povertà (di cui al comma 1, lettera *a)*). Nel corso dell'esame in sede referente, la lettera *a)* è stata parzialmente modificata: si è infatti sottolineato che la misura di contrasto alla povertà sarà unica a livello nazionale, avrà carattere universale e sarà condizionata alla prova dei mezzi, effettuata attraverso l'indicatore della situazione economica

equivalente (ISEE), ed eventualmente le sue componenti, nonché condizionata all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto all'affrancamento dalla condizione di povertà, realizzato secondo i principi di cui alla successiva lettera *e)*; la lettera *a-bis)* introdotta in sede referente, specifica che la misura di contrasto alla povertà, assicurata in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, si compone di un sostegno economico e di una componente di servizi alla persona, assicurata dalla rete dei servizi e degli interventi di cui alla legge n. 328 del 2000, mediante il progetto personalizzato di cui alla lettera precedente; la lettera *b)* delega il Governo a definire, nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui al comma 386 della legge di stabilità 2016, i beneficiari e il beneficio connessi alla misura nazionale di contrasto alla povertà, nonché le procedure di determinazione dei beneficiari e dei benefici medesimi; alla lettera *c)*, nel corso dell'esame in sede referente, sono state meglio definite le caratteristiche dei nuclei familiari che usufruiranno prioritariamente della misura nazionale di contrasto; con la lettera *d)* si prevede che alla realizzazione dei progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa nonché al potenziamento e alla qualificazione della presa in carico dei beneficiari concorrano, ove compatibili e riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, le risorse afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020; con la lettera *e)* si prevede che i progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale di cui alla lettera *a)* siano predisposti da una équipe multidisciplinare costituita dagli ambiti territoriali interessati in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, formazione, politiche abitative, tutela della salute, istruzione, secondo principi generalizzati di presa in carico dei beneficiari

della misura nazionale di contrasto alla povertà e sulla base di: una valutazione multidimensionale del bisogno; una progettazione personalizzata da parte dei servizi competenti dei comuni e degli ambiti territoriali, assicurando la piena partecipazione dei beneficiari; un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti; la lettera *f*) inserita nel corso dell'esame in sede referente, impegna l'INPS a svolgere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, controlli e verifiche circa il possesso dei requisiti da parte dei beneficiari della misura nazionale di contrasto alla povertà, anche avvalendosi dell'anagrafe tributaria; la lettera *g*) inserita nel corso dell'esame in sede referente conferisce delega per la definizione della durata del beneficio economico, prevedendone la possibilità di rinnovo, subordinata alla verifica del persistere dei requisiti, ai fini del completamento o della ridefinizione del progetto personalizzato di presa in carico, nonché l'individuazione delle cause di sospensione e di decadenza dal beneficio medesimo.

Il comma 3 specifica i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega relativa al riordino delle prestazioni sottoposte alla prova dei mezzi (di cui al comma 1, lettera *b*)). Le deleghe attribuite al Governo sono le seguenti: con la lettera *a*), sostituita nel corso dell'esame in sede referente, si conferisce delega per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà (prestazioni di cui al comma 1, lettera *b*), prevedendo il loro assorbimento nella misura unica nazionale di contrasto alla povertà, e prevedendo altresì che il completo assorbimento della Carta acquisti ordinaria, di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto legge n. 112 del 2008, avvenga nel momento in cui la misura unica nazionale di contrasto alla povertà sia in grado di coprire le fasce di popolazione interessate; la lettera *b*) dispone l'applicazione, a coloro che richiedono le prestazioni, dei requisiti richiesti in esito al riordino – precedentemente razionalizzazione –, dopo la data di entrata in vigore dei decreti legislativi che li disciplinano;

la lettera *c*) disciplina l'utilizzo degli eventuali risparmi derivanti dal riordino delle prestazioni, per incrementare il citato Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; la lettera *d*), inserita nel corso dell'esame in sede referente, prevede che le risorse destinate dalla legge di stabilità 2016 al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, eventualmente non impegnate nell'esercizio di competenza, possano esserlo in quello successivo.

Il comma 4 specifica i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega relativa al sistema integrato di servizi ed interventi sociali, (di cui al comma 1, lettera *c*). In particolare si prevede: con la lettera *a*), l'istituzione di un organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la partecipazione delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle autonomie locali e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). L'organismo di coordinamento, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha il compito di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per gli interventi. Dall'istituzione dell'organismo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; con la lettera *a-bis*), inserita nel corso dell'esame in sede referente, si prevede che l'organismo di coordinamento consulti periodicamente le parti sociali e gli organismi del Terzo settore per valutare l'attuazione delle disposizioni della legge e che possa costituire gruppi di lavoro finalizzati alla predisposizione di analisi e di proposte in materia di contrasto alla povertà; con la lettera *b*) si attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e di controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, da garantirsi in tutto il territorio nazionale, nonché – come specificato nel corso dell'esame in sede referente – del compito di effettuare un monitoraggio – anche avvalendosi dell'organismo di coordinamento

di cui alla lettera *a*) – sull’attuazione della misura nazionale di contrasto alla povertà pubblicandone gli esiti sul proprio sito internet; la lettera *b-bis*), inserita in sede referente, reca la previsione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali predisponga protocolli che agevolino l’attuazione della misura nazionale di contrasto alla povertà e preveda attività di affiancamento degli ambiti territoriali che, sulla base delle evidenze emerse in sede di monitoraggio, presentino particolari criticità; la lettera *c*) prevede la razionalizzazione, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell’economia e delle finanze, degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa, mediante l’utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; con la lettera *d*) si prevede il rafforzamento della gestione associata nella programmazione e nella gestione degli interventi a livello di ambito territoriale, anche – come specificato in sede referente – prevedendo meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse, ove compatibili e riferite all’obiettivo tematico della povertà e della promozione dell’inclusione sociale, afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali previsti dall’Accordo di partenariato per l’utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020, nei confronti degli ambiti territoriali che implementino forme di gestione associata dei servizi sociali che consentano una gestione più efficace ed efficiente dei servizi stessi; la lettera *d-bis*), inserita nel corso dell’esame in sede referente, prevede il riordino della normativa inerente le forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali, stabilendo, in deroga a quanto previsto dall’articolo 2, comma 186, lettera *e*), della legge n. 191 del 2009, che possano essere costituiti consorzi finalizzati alla gestione associata dei servizi sociali; con la lettera *e*) si prevede la promozione di accordi territoriali – sentito il Ministero della salute

– tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l’inserimento lavorativo, l’istruzione e la formazione, la salute e – come specificato in sede referente – le politiche abitative, nonché attivazione delle risorse della comunità e, in particolare, delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell’ambito delle politiche sociali, al fine di realizzare un’offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni, prevedendo sedi territoriali di coordinamento tra le amministrazioni coinvolte, le forze sociali e i soggetti del Terzo settore; la lettera *f*) dispone, infine, rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali.

Il comma 5 stabilisce le modalità con cui devono essere adottati i decreti delegati. Nel corso dell’esame in sede referente è stata introdotta una ulteriore fase di verifica parlamentare.

Il comma 6 stabilisce che all’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, individuata come livello essenziale delle prestazioni, da garantire in tutto il territorio nazionale, di cui al comma 1, lettera *a*), si provvede nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale, istituito dal comma 386 della stabilità 2016. Dall’attuazione delle ulteriori deleghe relative al riordino delle prestazioni di natura assistenziale e della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma 7 delega il Governo all’adozione di decreti legislativi integrativi e correttivi – come specificato in sede referente – previa intesa in sede di Conferenza unificata. Viene richiamata, a tal fine, la procedura di cui all’articolo 1, comma 5. Osserva in proposito che andrebbe valutata l’opportunità di richiamare altresì il comma 1 del medesimo articolo 1, che detta disposizioni sulla procedura di adozione, disciplinando in particolare i ministri proponenti e la previa intesa in sede di Conferenza unificata. In tale modo sarebbe superata la necessità

di richiamare espressamente, al comma 7, l'adozione di tale intesa ai fini dei decreti legislativi integrativi e correttivi.

Il comma 8 fa salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Il comma 9 dispone l'immediata entrata in vigore della legge e dei decreti legislativi previsti, derogando implicitamente ai quindici giorni di *vacatio legis* ordinariamente previsto dall'articolo 10 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, poiché il provvedimento in esame introduce una misura nazionale di contrasto alla povertà intesa come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, nonché opera il riordino delle prestazioni di natura assistenziale sottoposte alla prova dei mezzi e della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali, la materia trattata appare riconducibile sia alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione sia alla competenza legislativa delle regioni in materia di politiche sociali. Nella procedura di emanazione dei decreti è contemplata la previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 7 luglio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per

la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi.

Atto n. 309.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 luglio 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che nel corso dell'ultima seduta la seduta precedente il relatore ha presentato una nuova proposta di parere.

Federica DIENI (M5S), pur prendendo atto dello sforzo compiuto dal relatore nel recepire le osservazioni formulate dal suo gruppo, fa notare che il provvedimento reca ancora taluni aspetti problematici sui quali la proposta di parere avrebbe potuto essere più incisiva. Preannuncia, dunque, il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 luglio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 14.15.

Istituzione di una Commissione di inchiesta monocratica sullo stato della sicurezza e del degrado delle città italiane e delle loro periferie.

Doc. XXII, n. 65 Lupi e Doc. XXII, n. 69 Costantino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2016.

Dore MISURACA (AP), *relatore*, deposita e illustra una proposta di testo unificato dei due documenti in esame (*vedi allegato 4*). Il testo integra il documento a prima firma del deputato Lupi con parti del documento a prima firma della deputata Costantino ed è frutto di un percorso condiviso anche con la stessa deputata Costantino.

Claudia MANNINO (M5S) nell'evidenziare che il suo gruppo ha rilevato delle criticità nel documento a prima firma Lupi, afferma che ora valuterà il testo unificato proposto dal relatore al fine di formulare osservazioni ed eventuali proposte di modifica.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento in Assemblea è previsto a partire da lunedì 25 luglio. Nella prossima settimana si procederà, quindi, ad adottare il testo base e sarà fissato il termine per la presentazione di proposte emendative.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 7 luglio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

ALLEGATO 1

DL 98/2016: Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA (nuovo testo C. 3886 Governo).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 3886 Governo, recante « DL 98/2016: Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA »;

rilevato che la materia della tutela dell'ambiente che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Rilevano altresì le materie « ordinamento civile e penale », nonché « tutela della concorrenza », anch'esse riservate, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *l*), della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che il provvedimento interviene sulle norme riguardanti la procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA, tuttora in corso, modificando alcune disposizioni per lo più contenute nei più recenti decreti legge riguardanti la modifica e l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria e i diritti e gli obblighi degli acquirenti (o affittuari) del complesso aziendale;

preso atto che l'articolo 1, comma 1, lettera *b*), modifica, integrandola in maniera rilevante, la disciplina procedurale, che era stata prevista dal comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015 nel caso in cui la realizzazione del piano industriale e finanziario, proposto

dall'aggiudicatario, relativamente allo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto, richiedesse modifiche o integrazioni al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (d'ora in poi PTAS, approvato con il D.P.C.M. 14 marzo 2014) o ad altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio dell'impianto;

rilevato che il nuovo testo del richiamato comma 8 prevede che, qualora le offerte presentate nel termine del 30 giugno 2016 prevedano modifiche o integrazioni al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (PTAS, approvato con D.P.C.M. 14 marzo 2014) o ad altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio degli impianti, i relativi progetti di modifica e le proposte di nuovi interventi siano valutati dal comitato di esperti istituito dal nuovo comma 8.2;

preso atto che, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comitato, il Ministro dell'ambiente (sentito il Ministro dello sviluppo economico) esprime il proprio parere entro il termine di 120 giorni dalla presentazione dell'istanza dei commissari straordinari e che, nel parere, il Ministro può proporre eventuali integrazioni o modifiche alle proposte dei soggetti offerenti;

osservato che non appare chiaro, in proposito, a quale istanza la norma faccia riferimento;

osservato che, al terzo periodo del nuovo comma 8, andrebbe valutata l'opportunità di modificare la disposizione laddove fa riferimento al parere « del

comitato degli esperti », considerando che, ai sensi del periodo precedente, il parere viene espresso dal Ministro dell'ambiente;

rilevato che il comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015 andrebbe coordinato con le modifiche disposte dal decreto in esame laddove fa riferimento alle modifiche del Piano ambientale « autorizzate ai sensi del comma 8 », considerato che le disposizioni relative al D.P.C.M. di autorizzazione sono ora confluite nell'ambito del nuovo comma 8.1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015;

preso atto che il nuovo comma 8.2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015 prevede la nomina, da parte del Ministro dell'ambiente, entro 5 giorni dall'istanza dei commissari straordinari di cui al comma 8, primo periodo, di un Comitato di esperti, non apparendo chiaro anche in questo caso a quale istanza la norma faccia riferimento;

preso atto che il comma 2 dell'articolo 1 dispone che i commi terzo e quinto dell'articolo 104-*bis* della legge fallimentare – richiamati nella disciplina della procedura di cessione dei complessi aziendali delineata dal decreto legge cd. Marzano, decreto-legge n. 347 del 2003, articolo 4, comma 4-*quater* del decreto-legge n. 347/2003 – non trovano applicazione se il contratto di affitto prevede l'obbligo, anche sottoposto a condizione o a termine, di acquisto del ramo d'azienda o dell'azienda da parte dell'affittuario, e, dunque, non è prevista l'ispezione dell'azienda, né il diritto di recesso dell'amministrazione straordinaria, né il diritto di prelazione dell'affittuario;

fatto presente che tale comma 2 dell'articolo 1 sembrerebbe contenere una disciplina di carattere generale, applicabile anche al di fuori dell'ipotesi concernente ILVA spa e che andrebbe pertanto valutata l'opportunità di precisare che tale ultimo inciso si applica alla categoria delle imprese commissariate ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2013;

rilevato quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in questione che estende anche agli affittuari e agli acquirenti l'immissione nel possesso dei beni di ILVA e l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività d'impresa e alla commercializzazione dei prodotti, anche quando l'azienda risulti essere sottoposta a sequestro giudiziario, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 1 e 3 del decreto-legge n. 207 del 2012;

valutata la previsione relativa all'esclusione dalla responsabilità penale e amministrativa dell'affittuario o dell'acquirente per le condotte attuative del Piano ambientale, di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *b*);

preso atto che, in accoglimento di un rilievo espresso dalla Commissione Giustizia sul punto, è stato specificato che l'esclusione dalla responsabilità penale e amministrativa per l'affittuario, l'acquirente o i soggetti da questi delegati, opera soltanto in relazione alle condotte poste in essere fino al 30 giugno 2017 ovvero fino all'ulteriore termine di 18 mesi che venga eventualmente concesso;

osservato che la lettera *a*) del comma 4 dell'articolo 1 integra il comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 1 del 2015, attraverso l'aggiunta di due periodi (che vengono inseriti dopo il terzo periodo), al fine di consentire la proroga, per un periodo non superiore a 18 mesi, del termine ultimo, già fissato al 30 giugno 2017, previsto per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (c.d. Piano ambientale), adottato con il D.P.C.M. del 14 marzo 2014, e comprensivo delle prescrizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 3 febbraio 2014, n. 53;

rilevato che, alla luce delle nuove disposizioni in esame, che consentono l'ulteriore proroga del termine ultimo per l'attuazione del Piano ambientale, andrebbe valutato se esplicitare il termine, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 207 del 2012, fino al quale la

società ILVA e, sulla base delle modifiche disposte dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto in esame, l'affittuario o acquirente dei relativi stabilimenti sono immessi nel possesso dei beni dell'impresa e sono autorizzati alla prosecuzione dell'attività produttiva che è stato prorogato alla data del 30 giugno 2017 (ai sensi del sesto periodo del comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge 1/2015, come modificato dall'articolo 1, comma 7 del decreto-legge n. 191/2015); tale data non è peraltro esplicitamente indicata nella formulazione della norma, che fa riferimento alla « proroga alla medesima data » del termine di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 207 del 2012;

osservato che andrebbe valutata l'opportunità di specificare a quali norme di legge o provvedimenti amministrativi si intenda fare riferimento relativamente agli altri adempimenti, prescrizioni o interventi ai quali dovrebbe applicarsi il termine ultimo per l'attuazione del Piano ambientale;

preso atto che il comma 5 stabilisce l'efficacia delle modifiche apportate dall'articolo 1 del decreto-legge anche rispetto a procedure di amministrazione straordinaria già avviate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al comma 2 dell'articolo 1, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificare che la disciplina ivi prevista si applica alla categoria delle imprese commissariate ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2013;

b) all'articolo 1, comma 4, lettera *b)*, valutino le Commissioni di merito la previsione relativa all'esclusione, limitatamente al caso di specie, dalla responsabilità penale e amministrativa dell'affittuario o dell'acquirente per le condotte attuative del Piano ambientale, alla luce del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione.

ALLEGATO 2

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016) (nuovo testo C. 3594 Governo).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 3594 Governo, recante « Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016) »;

considerato che il provvedimento in esame introduce, tramite delega al Governo, una misura nazionale di contrasto alla povertà intesa come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, nonché opera il riordino delle prestazioni di natura assistenziale sottoposte alla « prova dei mezzi » e della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali;

rilevato che la materia trattata appare quindi riconducibile sia alla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione sia alla competenza legislativa delle regioni in materia di politiche sociali;

rilevato, altresì, che, nella procedura di emanazione dei decreti è contemplata la previa intesa in sede di Conferenza unificata;

evidenziato che il comma 7 delega il Governo all'adozione di decreti legislativi integrativi e correttivi – come specificato in sede referente – previa intesa in sede di Conferenza unificata ed evidenziato, altresì, che viene richiamata, a tal fine, la procedura di cui all'articolo 1, comma 5;

sottolineato, al riguardo, che andrebbe valutata l'opportunità di richiamare altresì il comma 1 del medesimo articolo 1, che detta disposizioni sulla procedura di adozione, indicando in particolare i ministri proponenti e la previa intesa in sede di Conferenza unificata e rilevato che in tal modo sarebbe superata, di conseguenza, la necessità di richiamare espressamente, al comma 7, l'adozione di tale intesa ai fini dei decreti legislativi integrativi e correttivi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al comma 3, lettera *b*), valutino le Commissioni di merito l'opportunità di chiarire il significato del principio direttivo in relazione al contenuto della lettera *a)* del medesimo comma 3 richiamato dalla stessa lettera *b*);

b) al comma 3, lettera *c*), valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificare meglio il contenuto del principio di delega;

c) al comma 7 valutino le Commissioni di merito l'opportunità di richiamare il comma 1 dell'articolo 1, che detta disposizioni sulla procedura di adozione, indicando, in particolare, i ministri proponenti

e la previa intesa in sede di Conferenza unificata e di sopprimere, conseguentemente, il riferimento alla medesima previa intesa in sede di Conferenza unificata contemplata dallo stesso comma 7.

ALLEGATO 3

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi (Atto n. 309).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi (Atto n. 309);

preso atto dei rilievi della V Commissione espressi nella seduta del 30 giugno 2016;

preso atto, altresì, che lo schema di regolamento è di importanza significativa perché prevede l'attivazione di procedure accelerate per investimenti strategici sul territorio, come insediamenti produttivi, opere di interesse generale o l'avvio di attività imprenditoriali, che siano di grande rilevanza finanziaria e forte impatto occupazionale anche al fine di attrarre capitali nel nostro Paese;

valutato che, nel quadro della complessiva riforma in atto della pubblica amministrazione, tale regolamento riveste dunque un'importanza cruciale al fine di restituire competitività al sistema Paese, prevedendo che spetterà ai territori (Comuni e Regioni) e al Presidente del Consiglio l'individuazione di quegli investimenti strategici per i quali attivare un taglio dei tempi burocratici;

considerato favorevolmente che, come sottolineato anche nel parere reso dal Consiglio di Stato, lo schema di Regolamento riconosce la rilevanza del « fattore-tempo » quale fattore fondamentale per la vita e l'attività dei cittadini e delle

imprese, per i quali l'incertezza o la lunghezza dei tempi amministrativi può costituire un costo che incide anche sulla libertà di iniziativa privata costituzionalmente garantita dall'articolo 41 della Costituzione;

osservato che questo atto del Governo, assieme agli schemi di decreti legislativi già esaminati da questa Commissione sulla Scia e sulla Conferenza dei servizi, introduce il terzo fondamentale strumento di semplificazione per il rilancio delle attività private, e va dunque ad inserirsi in un disegno complessivo e organico di riforma di taluni procedimenti amministrativi volti al sostegno della ripresa produttiva del nostro Paese;

preso atto della positiva intesa raggiunta in seno alla Conferenza unificata e dell'avviso favorevole espresso dalle regioni nella seduta del 3 marzo 2016, con la richiesta di inserimento di una previsione relative a un'intesa generale quadro tra lo Stato e le Regioni in materia di individuazione dei progetti per i quali è prevista la riduzione dei termini ai sensi dell'articolo 3, nonché con la richiesta di una necessaria partecipazione dei Presidenti delle Regioni interessate, ciascuno per la rispettiva competenza, alle sedute pertinenti del Consiglio dei Ministri;

valutata l'opportunità di prevedere all'articolo 4 dello schema di regolamento, conformemente a quanto previsto dall'articolo 4, lettera *d*) della legge n. 124 del 2015, che l'attribuzione al Presidente del Consiglio o ad un suo delegato di poteri

sostitutivi per i procedimenti di cui alla lettera *b*) del medesimo articolo 4 della legge n. 124 del 2015, avvenga previa delibera del Consiglio dei Ministri;

preso atto che lo schema di regolamento in esame è stato adottato dal Consiglio dei Ministri prima che venisse adottato il decreto legislativo n. 50 del 2016, cosiddetto Codice appalti, e che appare pertanto quanto mai opportuno un coordinamento tra le due discipline, essendo la disciplina speciale relativa alle « infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi di preminente interesse nazionale » prevista dall'articolo 1, comma 3 ora abrogata dal sopravvenuto decreto legislativo n. 50 del 2016;

considerato infine che nel presente schema di regolamento, manca la previsione di un meccanismo di monitoraggio e controllo successivo alla messa in opera degli interventi qui previsti, al fine di verificare, anche con il coinvolgimento della Conferenza unificata, il positivo impatto della riforma e l'eventuale necessità di correttivi per una sua fisiologica messa a punto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, dopo il comma 2, venga inserito un comma aggiuntivo *2.bis*, che preveda che entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto, con intesa in sede di Conferenza unificata, siano stabiliti i criteri per la selezione dei progetti di cui ai commi 1 e 2 ai fini di quanto previsto dal comma 3, in relazione alla rilevanza strategica per il sistema paese degli interventi pubblici e privati assoggettati alla procedura semplificata;

2) all'articolo 2, comma 3, dopo le parole « sono individuati » siano inserite le seguenti: « sentiti i Presidenti delle Regioni

interessate che partecipano ciascuno per la rispettiva competenza alla seduta del Consiglio dei Ministri »;

3) all'articolo 4, comma 1, si specifichi, conformemente a quanto previsto dalla norma autorizzativa, che i poteri sostitutivi sono attribuiti al Presidente del Consiglio dei Ministri, previa delibera del Consiglio dei Ministri e si coordini questa previsione con il riferimento alla stessa delibera contenuta nel comma 2;

4) sopprimere all'articolo 5, comma 2, le parole « e non sussista un preminente interesse nazionale alla realizzazione dell'opera » al fine di consentire in ogni caso in cui l'intervento coinvolga le competenze delle regioni e degli enti locali la previa intesa in sede di Conferenza unificata ovvero individuare forme di raccordo alternative per la definizione dei poteri sostitutivi;

e con le seguenti osservazioni:

a) si raccomanda di armonizzare quanto previsto dall'articolo 1 comma 3 con il nuovo quadro normativo di riferimento introdotto dal decreto legislativo n. 50 del 2016;

b) al fine di salvaguardare il principio di effettività del potere sostitutivo, si raccomanda di coordinare le disposizioni degli articoli 4, comma 3, e 6, comma 3, in materia di personale;

c) si valuti l'opportunità di prevedere l'istituzione di un apposito meccanismo di monitoraggio e controllo successivo alla messa in opera degli interventi previsti, al fine di verificare il positivo impatto della riforma e l'eventuale necessità di correttivi per una sua fisiologica messa a punto;

d) si valuti l'opportunità di aggiungere una clausola che faccia salve le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione.

ALLEGATO 4

Istituzione di una Commissione di inchiesta monocamerale sullo stato della sicurezza e del degrado delle città italiane e delle loro periferie (Doc. XXII, n. 65 Lupi e Doc. XXII, n. 69 Costantino).

PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DEL RELATORE

ART. 1.

(Istituzione e funzioni).

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione ha il compito di:

a) accertare lo stato del degrado delle città e delle loro periferie, a partire dalle aree metropolitane, con particolare attenzione all'evoluzione della situazione socio-economica, insieme alle implicazioni sociali e della sicurezza legate anche a una maggiore presenza di stranieri residenti, in relazione a:

1) la diversa struttura urbanistica e la densità spaziale delle periferie nonché le diverse tipologie abitative, produttive e dei servizi;

2) la composizione sociale dei quartieri periferici;

3) le realtà produttive presenti nei territori delle periferie, nonché i tassi di occupazione, di disoccupazione, di lavoro sommerso e di lavoro precario;

4) le forme di marginalità e di esclusione sociali;

5) i livelli di istruzione e culturali e il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno;

6) la distribuzione delle risorse infrastrutturali nel territorio delle aree metropolitane e la situazione della mobilità;

7) la distribuzione dei servizi collettivi, con particolare riguardo alle strutture pubbliche, private e associative, scolastiche e formative, sanitarie, religiose, culturali e sportive;

8) la presenza di migranti, delle loro etnie e delle diverse realtà culturali e religiose, le strutture e le politiche messe in atto dalle realtà locali nei confronti degli stranieri, nonché la presenza di associazioni di migranti e di organizzazioni di volontariato volte alla mediazione culturale e all'inclusione dei migranti;

9) la presenza di forme di criminalità spontanee, organizzate e minorili, nonché la presenza di strutture e le modalità delle Forze di polizia per il controllo del territorio e per la garanzia della sicurezza;

b) rilevare e mappare l'eventuale stato di degrado e disagio sociale delle periferie delle città, attraverso l'ausilio delle istituzioni, degli enti locali e degli istituti pubblici e privati che si occupano di immigrazione e di povertà;

c) accertare il ruolo delle istituzioni locali (regioni, comuni, aree metropolitane, municipalità o circoscrizioni e comitati di quartiere), le modalità previste e messe in opera per favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione delle politiche rivolte alle periferie, nonché la

presenza di organismi di base e di cittadinanza attiva che promuovono tale partecipazione;

d) acquisire le proposte operative che provengono dalle istituzioni locali, dalle associazioni locali di cittadini, dai sindacati e dalle altre organizzazioni di categoria, dalle organizzazioni rappresentative degli utenti e dei consumatori, nonché dalle organizzazioni delle diverse etnie presenti, al fine di favorire la rinascita sociale delle periferie a partire dall'occupazione, dall'istruzione, dai servizi, dalla mobilità, dall'integrazione dei migranti, dalla cultura e dallo sport;

e) rilevare le condizioni di rischio e le connessioni che possono emergere tra il disagio delle aree urbane e il fenomeno della radicalizzazione e la relativa adesione al terrorismo di matrice religiosa fondamentalista da parte dei cittadini europei figli degli immigrati di prima generazione;

f) acquisire gli elementi oggettivi e le proposte operative che provengono dalle città nelle quali si è raggiunto un buon livello di integrazione e dove il disagio sociale e la povertà sono state affrontate con efficaci interventi pubblici e privati;

g) riferire alla Camera dei deputati proponendo interventi, anche di carattere normativo, al fine di rimuovere le situazioni di degrado delle città e delle loro periferie, nonché di attuare politiche per la sicurezza che possano prevenire i fenomeni di reclutamento di terroristi e di radicalizzazione.

3. Per lo svolgimento dei compiti di cui al comma 2, la Commissione si avvale della collaborazione degli enti locali, delle istituzioni, di istituti di statistica, delle università, delle rappresentanze sociali, delle associazioni culturali e di quartiere, delle associazioni anche locali che promuovono il dialogo interculturale e l'inclusione sociale, nonché delle Forze di polizia.

ART. 2.

(Composizione e durata).

1. La Commissione è composta da venti deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente.

2. Con gli stessi criteri e con la stessa procedura di cui al comma 1, si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione dal mandato parlamentare.

3. La Commissione nella prima seduta elegge l'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

4. La Commissione conclude i propri lavori entro dodici mesi dalla data della sua costituzione e presenta alla Camera dei deputati, entro i successivi sessanta giorni, la relazione finale sulle indagini svolte.

ART. 3.

(Poteri e limiti).

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione ha facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.

3. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia, ai sensi del comma 2, sono coperti dal segreto.

4. Per il segreto di Stato nonché per il segreto d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti.

5. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione, si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

ART. 4.

(Obbligo del segreto).

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3 che la Commissione abbia sottoposto al segreto funzionale.

2. La violazione dell'obbligo di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o

in parte, anche per riassunto o informazione, di atti e documenti del procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi delle leggi vigenti.

ART. 5.

(Organizzazione dei lavori).

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei propri componenti.

2. Le sedute sono pubbliche. Tuttavia, la Commissione può deliberare, a maggioranza semplice, di riunirsi in seduta segreta.

3. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente della Camera dei deputati.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e sono stabilite nella misura di 50.000 euro.